

del Darwinismo sullo studio delle religioni); I. G. Bury (Il Darwinismo e la storia).

Se dobbiamo riconoscere che in questo volume non mancano i lavori veramente di valore (quelli di De Vries, di Weismann, di Wentham, ecc); noi dobbiamo però anche deplorare due fatti: e cioè che in questo volume si siano ammessi lavori così privi di metodo e così settari come quelli di Haechel, di Hoffding, ecc. Essi sono perfettamente contrari allo spirito sereno dell'uomo che si è voluto onorare. Di più stupisce come non si sia dato la parola a nessuno dei valorosi critici del Darwinismo. Il fatto, oggi che « si cantano le esequie del Darwinismo », come scriveva con frase caratteristica il Driesch, non depone certo per la sincerità scientifica dei compilatori di questo volume. Che si illudono forse, facendo così, di far tacere la « campana che suona l'agonia del Darwinismo ? » (1)

Napoli, Settembre, 909.

Dott. LUIGI PELLIZZARI.

- A. GEMELLI, *L'enigma della vita e i nuovi orizzonti della biologia. Introduzione allo studio delle scienze biologiche* 1 vol. in-8, p. 580 con XIV tavole fuori testo e 60 figure nel testo, Firenze, Libreria Editrice Fiorentina 1909, L. 6.

Ci fu un tempo in cui parlare di un enigma della vita non si sarebbe potuto senza richiamare un sorriso di sprezzante compatimento sulle labbra dei rappresentanti della scienza ufficiale. Quel tempo non è molto lontano, eppure, se non ci ricordassimo di esserci vissuti in mezzo, rivolgendoci col pensiero a riguardarlo ci potrebbe sembrare già avvolto nelle nebbie di un passato remotissimo, tanto è profonda la differenza, tanto netto il distacco fra due periodi cronologici pur così vicini che rimarranno certo designati come epoche distinte nella storia del pensiero umano. Quella fu l'era d'oro del materialismo e dell'atomismo meccanico, allorquando — *insaniente sapientia*, diremo col Grassi — si pretese spiegare, col moto di atomi indifferenti ed inerti, tutto; e i fenomeni fisici e i chimici, e la vita, e le sensazioni, e la coscienza e il pensiero. Dalle cattedre universitarie veniva altamente proclamata la nuova concezione scientifica e l'eco si ripercoteva fra le pareti più modeste dei ginnasi e dei licei, e chiunque non voleva esser tenuto come nemico della scienza, doveva accettare le idee correnti e giurare *in verbo magistris*. I maestri erano Büchner, Haeckel, Moleschott, ecc., i quali

(1) Abbiamo il piacere di annunciare che la "Revue de Philosophie", diretta da PEILLAUBE, pubblicherà quanto prima un fascicolo dedicato alla critica del Darwinismo affidandone la compilazione a filosofi e a biologi competenti nei vari rami. Annunziamo anche la pubblicazione di un articolo di Padre GEMELLI: *Ciò che è vivo e ciò che è morto della dottrina di C. Darwin*, che apparirà contemporaneamente e nel suddetto fascicolo speciale e nella "Scuola Cattolica", di Milano. (N. d. R.).

insegnavano che la vita altro non è se non la risultante di speciali moti degli atomi, che il pensiero è una secrezione del cervello e via dicendo.

Fu quello il periodo di maggiore splendore di quel positivismo meschino e pretenzioso che mirava a racchiudere l'unità del sapere in una formula grettamente materialistica, e che, dopo aver per conto suo risolto col puro meccanicismo i problemi della vita, volle costruire una psicologia, una morale, una sociologia prettamente naturalistiche « con ispirito — dice Guido Villa — poco devoto alla vera onestà scientifica ».

Questi atteggiamenti del pensiero perdono di credito ogni giorno più e, mentre l'astro di Haeckel tramonta poco gloriosamente, voci coraggiose e molteplici si elevano a criticare le avventate ipotesi e le pretese infondate del meccanicismo e del monismo e a tracciare le linee maestre di nuove concezioni più rispondenti alla serenità ed alla serietà della ricerca scientifica.

A tutti coloro che vogliono seguire questi orientamenti del pensiero contemporaneo così interessanti e, per un certo rispetto, così confortanti, riuscirà certo preziosa guida il dotto volume del Padre Gemelli.

Nella prima parte, l'egregio Autore si occupa del problema della conoscenza scientifica in genere e riesce a prospettare assai efficacemente le molteplici crisi di pensiero che fanno sentire il loro contraccolpo sulla nozione stessa fondamentale di scienza, così da mutarne profondamente presso molti pensatori il concetto. Certo, osserverò con il P. Gemelli, non tutti questi atteggiamenti del pensiero moderno possono essere accettati da noi; noi dobbiamo tenerci fermi ai principi di una sana filosofia e resistere all'incontro di certi fosforescenti sistemi che nascondono l'insidia di una ipercritica demolitrice la quale, in ultima analisi, finirebbe con il togliere ogni valore alla conoscenza umana; ma tutto ciò non ci dispensa dal seguire con attenzione le correnti del pensiero moderno e le ripercussioni che gli indirizzi filosofici dominanti fanno sentire anche nel campo della scienza positiva.

Entrando poi a parlare particolarmente della biologia, l'Autore ne fa rapidamente la storia fermandosi in ispecie sul periodo che immediatamente ha preceduto l'attuale, il periodo cioè in cui pareva che la biologia dovesse essere il centro e il fastigio di ogni scienza, una specie di scienza universale ed insieme una nuova religione, la religione laica per dirla col Brunetière. Se oggi queste pretese non hanno più ragione di essere e se la biologia si trova avviata su di una strada più modesta, ma anche assai più seria, è merito di una pleiade di studiosi i quali, con l'infessato lavoro riuscirono a dimostrare quanto fossero inadeguati ed arbitrari gli schemi del meccanicismo e del monismo, e quanto più vasto, più profondo e più complesso sia il problema della vita. L'introduzione dell'esperimento nella biologia, l'applicazione dei metodi matematici, lo studio delle cosiddette regolazioni organiche hanno assai esteso le nostre cognizioni sulla vita, togliendo ogni ragione di essere al meccanicismo che trionfava ancora vent'anni fa, ed avviando la biologia ad un moderato *vitalismo* che appare ognor più

giustificato man mano che le affermazioni progrediscono e vengono in luce nuovi fatti.

Noi non possiamo seguire il dotto Autore nella minuta e coscienziosa disamina che egli costituisce di tali nuovi reperti scientifici; basterà che accenniamo come tutti gli aspetti del problema vi sono esaminati; dalla questione dell'origine della vita, ai tentativi di riprodurre artificialmente la vita con i *radiobi*, con le piante artificiali del *Leduc*, alle teorie antivitalistiche basate sulle proprietà della materia allo stato *colloidale*, o sui fermenti e sui processi catalitici da essi provocati.

Anche le ricerche della fisiologia dello sviluppo (biologia sperimentale) le gravi questioni sulla *preformazione* o sulla *epigenesi* sono largamente trattate. Interessante poi è in sommo grado lo studio dei processi di rigenerazione che dimostrano con evidenza grande l'esistenza di una forza vitale senza della quale riescirebbe impossibile spiegare questi complicatissimi e meravigliosi processi ed il loro incontestabile significato finalistico. Anche una critica stringente della nuova teoria dei tropismi che tenderebbe a ridurre gli animali a pure macchine (concetto che risale a Cartesio) trova assai opportunamente il suo luogo nel volume del P. Gemelli: i genialissimi e recenti studi di Jennings sui movimenti degli infusori e dei flagellati tolgono ogni base a questa fantastica teoria.

Chiude il pregevolissimo libro un bel capitolo sulla nozione filosofica della vita: quanto confortante l'apprendervi che la dottrina verso la quale tende la biologia odierna, è quella Aristotelica della *entelecheia* propugnata appunto dalla gloriosa Scuola Cristiana! Ed è questo il punto di vista dal quale il libro è di grande importanza. Esso cioè da un lato ha un alto valore filosofico in quanto che dimostra chiaramente che solo le concezioni fondamentali della Scolastica permettono di riunire in una sintesi feconda i risultati delle scienze sperimentali. Con ciò il P. Gemelli continua tra noi le tradizioni della scuola di Lovanio mettendo a contatto con le formule filosofiche dell'Aquinate i risultati più recenti delle scienze moderne e ripensando tali formule in relazione dei bisogni dei nostri tempi e delle nostre conoscenze. E dall'altro lato le conclusioni alle quali arriva il P. Gemelli hanno importanza grandissima da un punto di vista apologetico, in quanto che, spontaneamente, punto forzando i fatti, mette il dogma della creazione alla luce delle odierne nostre conoscenze, e dimostra così una volta di più quale mutuo aiuto si prestino la scienza e la fede quando sono studiate con sincerità di animo.

In complesso il libro del P. Gemelli ben può dirsi un'opera poderosa; la copia delle notizie, la ricchezza della bibliografia e la chiarezza dell'esposizione ne rendono altamente istruttiva e ad un tempo piacevole la lettura. L'egregio Padre, che ha già tanti titoli di benemeranza nel lavoro *pro cultura nostra*, ben può rallegrarsi d'aver compiuto ancora una volta un'opera buona.

Milano, ottobre 1909.

Dott. LODOVICO NECCHI.